

Intervista avvocato Paolo Bagnadentro Capitano del Palio:

Le chiederei un breve quadro storico del nord astigiano e, per quanto ne ha conoscenza lei, quali sono le attività tradizionali che vi sopravvivono?

Premetto che non ho alcuna conoscenza specifica della materia, è stato individuato in me un ruolo pubblico nella mia veste di Capitano del Palio, ruolo che però non mi ha mai portato a misurarmi in modo specifico con una realtà delimitata territorialmente della nostra provincia. Posso fare su queste questioni un ragionamento di carattere più generale.

Il nostro territorio negli anni è stato saccheggiato, noi non abbiamo mai avuto una politica di sviluppo locale, da '45 ad oggi ad Asti avremmo avuto, credo di ricordare, tre industrie.

Abbiamo visto una grande attrazione verso il polo industriale torinese, ora che il polo industriale torinese è in forte crisi ne risentiamo molto anche noi.

Certamente una dimensione più elastica dell'impresa, ma non solo nei mestieri artigiani anche nei nuovi mestieri che interessano lo sviluppo tecnologico, è un elemento cui guardare con favore.

Io ritengo quindi che noi abbiamo bisogno di tipicità, per esempio mi sono sempre posto il problema di come collegare ad esempio l'evento Palio al territorio, del resto il nostro è un territorio vocato per il turismo, un turismo di qualità che è rappresentato da un turista di mezza età attratto dall'enogastronomia, dalle bellezze artistiche e paesaggistiche. E' questo il quadro in cui io vedo delinearsi ampi spazi per un artigianato tipico inteso come tradizionale, che può diventare ad un tempo elemento di attrazione e beneficiario degli effetti che un flusso turistico del genere fa nascere, per esempio far vedere ad un turista come si lavora il legno per ricavare le botti.

Quali sono i possibili attori dello sviluppo locale?

Occorre sinergia fra diversi soggetti: anzitutto gli enti locali, Comune, Provincia, Regione, le associazioni di categoria e le imprese che scambiano prodotti legati strettamente all'astigianità, i viticoltori, gli agriturismi, gli artigiani che svolgono attività tipiche.

Si sta muovendo qualcosa in tal senso?

No, al momento no io vedrei bene un'iniziativa simile a quella costruita a Mantova dove vi è un consorzio che gestisce le iniziative pubbliche. Qui ad Asti il gestore di ogni iniziativa agisce in modo autonomo c'è troppa dispersione di risorse.

Una società mix pubblico privato che promuovesse una sorta di marchio dell'astigianità che garantisca alcuni parametri qualitativi al turista stanziale dell'astigiano sarebbe una buona soluzione che innescherebbe un circolo virtuoso.

Sarà banale, ma in Trentino tutti gli agriturismi hanno un solo marchio riconoscibile anche dalla segnaletica stradale, qui ogni associazione ha il suo logo.

Ci sono iniziative di promozione del territorio che funzionano?

No, non ne vedo se ce ne fossero però dovrebbero essere iniziative rivolte a promuovere il territorio in quanto tale e non i suoi prodotti.

C'è una propensione degli imprenditori locali ad organizzarsi in consorzi, associazioni di servizi ecc.....?

Tutte le volte che nella mia veste di Capitano del Palio affronto la questione in pubblico ricevo sempre grandi consensi, ma nella pratica non vedo muoversi nulla in tal senso, vedo molte singole iniziative, alcune buone, alcune meno buone.....

Mi descrive l'attività del Comitato del Palio?

Il palio è organizzato materialmente dal Comune di Asti che mette a disposizione le strutture e tutto ciò che occorre alla realizzazione della manifestazione. Il regolamento è gestito dal Consiglio del Palio, che contrariamente a quanto si crede è un'associazione privata, di cui fanno parte tutti i rettori dei comitati palio che partecipano al palio che sono 21, 14 cittadini e sette di paesi, il sindaco che è anche il presidente del Consiglio del palio, il presidente della provincia o un suo delegato, un rappresentante della Regione, un rappresentante della CRA che è l'ente economico che sponsorizza maggiormente, un rappresentante dell'ATP, il sottoscritto più due magistrati che coadiuvano il giudice della corsa, gli ex capitani e alcuni esperti partecipano senza diritto di voto.

Il comitato si riunisce circa una volta ogni due mesi, decide su tutto quanto riguarda il palio, regolamento, manifestazioni collegate. Si tratta sostanzialmente di una serie di adempimenti che di anno in anno bisogna compiere. All'interno del comitato devo dire c'è grande solidarietà e collaborazione fra gli enti che devono presidiare all'organizzazione dell'evento.

In futuro l'ente potrà avere un ruolo maggiore nella promozione del territorio?

Io vedrei bene un settembre feste astigiane, attualmente c'è già un po' ma è inconsapevole, dovremmo aprire di più al capitale privato che dovrebbe favorire un maggior marketing delle iniziative tenendo insieme le sagre, il paio creando coordinamento e sinergia fra differenti manifestazioni che si svolgono in un periodo di tempo molto ravvicinato. Questo però richiederebbe grandi investimenti e soprattutto competenze di tipo professionale.